Anno VII - 1854 - N. 69

L'OPINIONE

Venerdì 10 marzo

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana .	id. » 54	id. » 30	id: » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati .	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,
N. 13, *seconda corte, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 9 MARZO

ROMA, COSTANTINOPOLI, PIETROBORGO

I tre diversi principi religiosi, rappresentati nelle sunnominate capitali, sono fra di loro, come è naturale, in continuo conflitto, e si combattono con tutto l'ardore delle opinioni esagerate e colle armi che stanno a loro disposizione. Se consideriamo gli elementi, di cui sono composte le forze, che stanno a disposizione di un potere pubblico, cioè opinione, denaro e armi, dobbiamo riconoscere che in riguardo all'opinione pubblica sull'Europa incivilita la potenza politica di alcuno dei tre papi, cattolico, scismatico e maomettano, non può vantarsi di trovare un solido e durevole appoggio.

I tempi, che fecero della religione la base di una dominazione politica qualunque, sono trascorsi, e per il vantaggio e l'onore dell'umanità dobbiamo sperare che più non ritorneranno, nonostante gli sforzi del papa di Pietróborgo per farli rivivere. Così pure, più o meno, in istato di fallimento si trovano tutti e trein quanto alle risorse pecuniarie.

Diversa è la cosa in punto alla forza delle armi; senza dubbio lo czar è il più potente, mentre appena mediocri sono i mezzi di guerra che può porre in campo la Turchia, e affatto nulli quelli del papa di Roma. Se si dovesse calcolare l'esistenza politica dei tre papati a seconda dei mezzi proprii esclusivi, le probabilità di durata permanente sono per la Russia; mentre la Turchia non può sperare che un'esistenza temporaria, e il potere temporale del papa di Roma sarebbe già sfasciato. Ma alla politica europea importa l'esistenza del potere temporale di tutti e tre, onde le potenze accorrono a sostenere colle forze quelli fra essi che sono minacciati.

Così Austria e Francia senza opposizione, anzi coll'assenso delle altre potenze europee, accorsero a ristabilire il potere temporale del papa a Roma, ed ora essendo minacciata l'esistenza politica del sultano, Francia ed Inghilterra prestano il loro aiuto a quest'ultimo.

Mentre nella guerra di Pietroborgo con Costantinopoli, le potenze occidentali sostengono l'equilibrio inviando soccorsi materiali a quest' ultima capitale, potrebbe Roma mantenersi indifferente al conflitto? Si tratta di due nemici che sono alle prese fra di loro, e al primo aspetto Roma non dovrebbe essere malcontenta di vedere sorta una lotta, nella quale il vinto, chiunque ei sia, è sempre uno dei suoi nemici. Ma siccome a fronte di un vinto vi è sempre anche un vincitore che acquista tanto maggiore potenza quanto più luminosa fu la sua vittoria, e che questo vincitore sarebbe ancora un nemico, così è tanto difficile per Roma di mantenersi indifferente, quanto è malagevole all'Austria e alla Prussia di conservare la neutralità in mezzo alle parti belligeranti. Se non che l'Austria e la Prussia avendo per organi i gabinetti e la diplomazia, sanno tenersi in prudente riserva con frasi ambigue od anche col silenzio; ma dopo che Roma ha collocato buona parte della sua esistenza nella potenza dei giornali, essa può imporre quella riserva ai suoi organi ufficiali, ma non già agli ufficiosi, che sono numerosi oltre il bisogno in Europa.

In questi dobbiamo quindi ricercare il sentimento di Roma nel conflitto fra Pietroborgo e Costantinopoli. Ma su questo punto, non ostante la vantata sua unità, Roma è scissa in due campi, il campo turco e il campo russo. Alla testa del primo troviamo l'*Univers*, nel secondo i giornali cattolici dell'Alemagna e della Spagna. I giornali cattolici d'Italia stanno in parte da un lato, in parte dall'altro. Al primo aspetto, ritenuta l'unione che ordinariamente regna nelle regioni clericali, questa scissura appare strana e quasi incredibile, eppure essa è profondamente radicata nei motivi di esistenza del partito clericale in Europa. Questo partito conta due specie di zelanti: gli uni sono cattolici, perchè la religione sembra loro un ottimo stromento di politica, gli altri considerano invece la politica come uno stromento della religione. I primi, che tengono il cattolicismo in conto di un opportuno mezzo per ristabilire e sostenere i governi assoluti, non possono staccarsi dalla Russia, che sostanzialmente tende ai medesimi fini. Gli altri invece vedrebbero nello czar vittorioso un nemico assai più formidabile per il cattolicismo che i turchi stessi e per ciò fanno voti per questi ultimi. I cattolici amici dei turchi si staccano apparentemente assai più dalle tradizioni cristiane che gli amici dello czar; ma non ostante quest' anomalia si presentano certamente, come cattolici, con maggior sembianza di buona fede e lo sarebbero infatti se in fondo a tutto ciò non vi fosse sempre la sete di dominazione temporale che gli uni credono di raggiungere più presto colla vittoria dei russi, gli altri con quella dei turchi.

Peraltro l' attitudine dell' *Univers* e dei suoi seguaci inquieta assai i partigiani del governo assoluto, cattolici, protestanti, scismatici, indifferenti o increduli.

La *Nuova gazzetta prussiana* si è assunto l'incarico di scagliare i suoi fulmini contro la Roma turca, non solo a nome del partito dell' assolutismo protestante, che essa rappresenta in Alemagna, ma anche a nome dello stesso partito cattolico opposto.

« È orribile, scrive quel foglio, lo spingere per animosità religiosa ad una guerra fra cristiani; ma dal punto di vista di quella specie di cavalieri erranti religiosi si potrebbe spiegare come si lascino indurre nel loro entusiasmo cattolico ad assumere semplicemente la lotta contro i scismatici; ma che in questa lotta si pongano allato ai turchi, pagani, apostati e anticristi, senza aver alcun dubbio intorno alla purezza del loro entusiasmo, ciò è imperdonabile. È imperdonabile anzitutto davanti al tribunale di quel medesimo diritto canonico, di cui sono ammiratori e rinnovatori quegli stessi cattolici. Non sarà inopportuno di citarè loro alcuni passi del positivo diritto canonico, coll'invito di applicarli dapprima ai propri procedimenti, innanzi di raccomandare la sua validilità per la riforma sociale. »

« Troviamo un decreto del papa Alessandro III emanato nel grande concilio laterano del 1179, del seguente tenore:

« Tale cupidigia si è impossessata degli
« animi di alcuni, che mentre si vantano di
« essere cristiani, portano ai saraceni armi,
« ferro, legnami di costruzione e simili cose.
« Ma mentre recano ai saraceni armi e al-
« tri approvvigionamenti di guerra per aiu-
« tarli a combattere i cristiani, sono cat-
« tivi come essi od anzi ancora peggiori. Vi
« sono ancora di quelli che per turpe gua-
« dagno servono sulle navi dei saraceni in
« qualità di condottieri e piloti... Ordiniamo
« che la scomunica contro i medesimi sia
« ripetuta sovente e solennemente, in ispe-
« cie nelle città marittime. »

Ancora più rigoroso è il decreto di Innocenzo III rilasciato al concilio lateranense del 1216:

« Scomunichiamo e condanniamo quei
« falsi ed empi cristiani che portano ai sa-
« raceni armi, ferro e legnami da costru-
« zione per servirsene nella guerra contro
« Cristo, e i cristiani; così anche quelli che
« vendono loro navi, oppure servono come
« timonieri nelle galere private, oppure
« danno loro consigli intorno a macchine o
« simili così a danno dei cristiani e in ispe-
« cie della terra santa. Determiniamo che
« costoro siano puniti colla confisca dei
« beni, e che divengano schiavi di quelli
« che si faranno prigionieri ordinando nello
« stesso tempo che questa sentenza sia so-
« lennemente pubblicata in tutte le città
« marittime nei giorni di festa (*Decr. Gre-*
« *gor. LIV. tit. VI, c.* 6 e 16). »

Simili decreti, aggiunge la *Nuova Gazzetta prussiana*, furono ripetuti in diversi tempi e specialmente da Nicolò V nell'anno 1449, cioè quattro anni dopo la caduta di Costantinopoli. Ora quel giornale deplora che i tempi siano cambiati, e ciò è prova che il desiderio di ricondurci alla barbarie del medio evo non è esclusivo degli ultra-cattolici, ma appartiene anche agli ultra-protestanti.

Noi invece lasciando all' *Univers* e a suoi partigiani la cura di difendersi contro gli attacchi dei russofili, ci rallegriamo che i tempi siano cambiati e che il potere civile non appartenga nè direttamente nè indirettamente ad alcun papa, qualunque sia la sua sede e la sua fede.

CAMERA DEI DEPUTATI

Siamo già al terzo giorno in cui dura la discussione sulle progettate modificazioni al codice penale quindi i lettori ci perdoneranno se tagliamo corto. Non tanto però da impedirci un giusto tributo d' encomio all' onorevole deputato Tecchio relatore della commissione, che riassumendo quest'oggi la disputa seppe con molta eloquenza ridurre al nulla le eccezioni poste in campo dagli avversari della legge, e ricondurre la discussione in quei termini che, nei due giorni precorsi per la controversia personale eransi infatto dimenticati. Il facondo oratore non lasciò mancare le citazioni latine ad uso dei preti, e quelle francesi ad uso di quella parte della deputazione savoiarda che sola avea contrastato la legge, l'autorità dei santi padri e degli scrittori più ortodossi, la storia, la filosofia e l' analogia dei codici penali delle altre nazioni furono percorse con un ammirabile franchezza e se dopo questo gli oppositori non furono disarmati, bisogna conchiudere con G. G. Rousseau che le dispute sono veramente le cose più inutili che mai vi siano.

Ma mentre era per chiudersi la discussione generale fu presentata al banco della presidenza la mozione affinchè il voto sulla proposta sospensiva dell'onor. Menabrea venisse posta a partito col mezzo dello scrutinio segreto. Dieci deputati avevano sottoscritta una tale dimanda, e fra questi l'onorevole conte di Revel. L'onorevole Mantelli chiese invece lo scrutinio aperto mediante l'appello nominale, e la camera, ad un' immensa maggioranza, si pronunziò per questo partito. L'onorevole guardasigilli non poteva omettere l'osservazione che prorogare la discussione al mese di giugno, giusta quanto proponeva l'onorevole Menabrea, equivaleva a rigettare la legge. In sussidio di questa veniva una analoga dichiarazione dell'onor. di Revel, il quale diceva appunto tale essere stato il suo intendimento sottoscrivendo la proposta: non ch' ei volesse esprimere il suo giudizio sul principio a cui la legge s' informa, ch'esso astenevasi dal discutere, ma perchè ne contestava l'opportunità. A fronte di questa franca esposizione il piccolo edifizio, che l'onorevole Despine ingenuamente forzavasi a puntellare colla asserita necessità di maggiori studii, cadde in polvere: la dimanda dello scrutinio segreto fu ritirata, gli altri rinunciarono all'appello nominale e si procedette alla discussione degli articoli.

Il primo, dopo rettificato qualche malinteso, fu approvato. Intorno al secondo si fece opposizione dall' onorevole deputato Moia il quale riprovava la legge siccome legge di eccezione e di circostanza. Della prima obbiezione non ebbe d' uopo di molta fatica l' onorevole deputato Cadorna Carlo per aver ragione. Non può dirsi infatti legge eccezionale per un ceto di cittadini quella che contempla un reato, di cui appunto questo solo ceto può rendersi colpevole, come non è legge di eccezione quella che reprime negli impiegati l'abuso della podestà d' uffizio, nei medici e negli avvocati le prevaricazioni cui ponno essere condotti dall' esercizio della loro professione. Ma restava l'altra taccia, e noi, fin da due giorni sono, l' abbiamo accennata. Se però questa è una legge di circostanza si può con tutta franchezza dimandare: Su chi deve ricaderne la colpa?

VOCI ALLARMANTI. Per quanto alcuni nostri amici ci scrivono da qualche provincia, pare che si facciano correre le più strane dicerie sul conto della nostra posizione in faccia alle due grandi potenze vicine, alle tendenze del governo ed ai progetti che al medesimo si affibbiano. Non abbiamo bisogno di dire da qual parte vengano fomentate queste dicerie a cui l' attuale situazione politica di Europa presta un sì largo pasto. Basta prendere nelle mani i giornali dei colori estremi e si capisce subito l' enigma. L' *Univers*, credendo di farci un brutto giuoco ed ignorando forse che il governo francese ha il suo rappresentante a Torino nella persona del duca di Guiche da cui sarà probabilmente informato dei fatti nostri, ci spaccia addirittura alleati della Russia con che pensa di spingere un corpo d' armata francese sulle Alpi. L'*Echo du Mont-Blanc* predica, d'accordo col *Courrier des Alpes*, che i momenti son vicini, che il nostro re non vuol più saperne degli attuali ministri, e che un ministero, probabilmente formato da Costa di Beauregard — Menabrea — Despine — D'Aviernoz — De Martinel — Mongellaz, è già disposto ad assumere le redini del potere e a togliere fin l' ombra della diffidenza nelle potenze vicine. Finalmente i giornali rossi cantano la stessa storia con qualche variazione più o meno faceta, essendo ormai riconosciuto che spetta a questi ultimi il privilegio di far concorrenza al *Fischietto* ed agli altri giornali umoristici.

Noi non facciamo che accennare questo fatto come quello che deve porre in guardia gli uomini saggi contro le dicerie d' ogni specie che la malignità sa inventare per iscuotere una fiducia che dopo sei anni di prova deve essere ferma e costante. Il Piemonte, non dovrebbevi esser d' uopo di ripeterlo, non ha alcun interesse immediato per immischiarsi nella guerra sino a che si circoscrive in Oriente: esso non dee provvedere che alla più severa conservazione dell' ordine interno ed alle sorti della causa italiana quando queste saranno combattute. In questi due capi ci pare che debba riassumere la sua azione un governo veramente compreso dell' altezza della sua missione e noi speriamo che il nostro non verrà meno all' intento. Bisogna mostrare all' Europa che questa causa italiana non può sciogliersi senza un' assoluta concessione al principio della nazionalità; ma bisogna mostrare altresì che questa causa non è quella della rivoluzione come pretendono, per il loro buon fine, gli austriaci ed i loro amici di ogni colore; ma che anzi contribuirà quant' altra mai al consolidamento della pace europea ed alle buone relazioni fra tutti gli stati.

AUSTRIA E PRUSSIA. Il seguente brano che togliamo da un articolo del *Times* e che ci fu già segnalato dal nostro corrispondente di Parigi, ci mostra che quest' alleanza delle potenze germaniche colle occidentali cammina assai lenta. Parrebbe anzi che l' alleanza non è ancor fatta fra l' Austria e la Prussia ed, a dirla schietta, non vediamo gli elementi per farla, almeno se la si vuol intendere sincera e duratura:

Per quanto ci è dato conoscere, la linea politica seguita dall'Austria, fu assai ferma e invariabile. Essa ha dato il suo concorso alla dichiarazione delle potenze occidentali; ha preso un' attitudine armata sulla frontiera più vicina al teatro della guerra, e fece espressamente intendere che i suoi partiti saranno quelli che si addicono alla prima potenza tedesca, e non già quelli che detterà la Russia. L' Austria infatti è costretta dalla sua posizione geografica a servire di barriera ai disegni delle potenze più forti e più ambiziose.

Il linguaggio del gabinetto di Berlino ha qualche cosa di men retto e deciso di quello dell' Austria. Luigi Napoleone, nel suo discorso, non fa pur motto della Prussia, sebbene faccia assegnamento sull' Austria. Il governo prussiano pare che voglia tenere un piede per campo e porre il dito in ogni bacino della bilancia. Alcune truppe furono mandate verso la frontiera occidentale; ma in pari tempo Coblentz preparasi alla guerra come se il pericolo fosse piuttosto sul Reno che sul Baltico.

Un mese fa il re di Prussia teneva al suo imperiale cognato un linguaggio che indicava la risoluzione di sfidare le conseguenze di una scissura. Tutto ad un tratto il linguaggio della Prussia diviene assai imbarazzato e molto meno deciso di quello dell' Austria.

L' Austria e la Francia hanno fatto appello alla pubblica opinione. La Prussia sola ha serbato un prudente silenzio sulla sua politica, la quale è conosciuta solamente in quanto ne hanno parlato le pubblicazioni estere, benchè in questo stesso momento le sue camere deliberino, e possa ad ogni istante manifestarsi l' opinione nazionale intorno a queste gravi questioni. Se i principi e gli uomini di stato della Russia consultassero i proprii annali, troverebbero che due volte, nello scorso secolo, l'impero turco chiamò specialmente la Prussia al suo soccorso, nel 1774 e nel 1789, e che in

queste due circostanze i re di Prussia furono abbastanza forti e coraggiosi per opporre soli una barriera a Caterina II; e adesso, i principi e gli uomini di stato che, non ha guari, pretendevano agire a nome di tutta la Germania hanno appena tanta energia che basti a difendere le opinioni da loro tante volte professate e gli obblighi contratti. Alcuni di essi, per lo meno, preferirebbero rifugiarsi, se potessero, in un sistema di neutralità che in realtà significa connivenza colla politica russa e umile sommissione alle minaccie cui essa non si fece scrupolo di ricorrere.

« Noi sappiamo che lo spirito delle armate tedesche è eccellente, e che le lusinghe e le decorazioni della Russia non valsero a corromperne la maschia indipendenza. Or, domandiamo noi, è disposto il re di Prussia a fare una parte così piccola e secondaria che sia costretto di aspettare gli avvenimenti e non confessare una politica in cui ha per sè l'appoggio di tutta Europa? Noi desideriamo sinceramente per suo bene che egli non abbia siffatta illusione. La storia del suo regno offre più di un esempio di siffatta esitazione e dei danni cagionati dalla sua personale indecisione al popolo a cui egli aveva fatto concepire a prima giunta tante speranze. Il tempo dei consigli diversi e opposti dovrebbe essere passato. Che il re di Prussia ascolti la voce del suo popolo unita a quella dei suoi alleati; che la sua condotta sia degna della Germania e degli avi ond' egli ha ereditato, perchè noi osiamo affermare che chi dimentica i veri interessi del suo paese in questa occasione non riavrà più mai la sua confidenza e sarebbe indegno di conservare il suo potere. »

INTERNO

—o—

FATTI DIVERSI

Commemorazione a Silvio Pellico. La R. compagnia drammatica Sarda ha destinato di far celebrare quanto prima, a proprie spese nella chiesa di San Francesco di Paola, un servizio funebre a Silvio Pellico.

E a meglio onorare la memoria dell'illustre italiano la sera medesima rappresenterà sulle scene del Carignano la sua *Francesca da Rimini*; dopo di che la signora Ristori declamerà i bellissimi versi che Giovanni Prati dettava sulla tomba recente, che tanto lutto recava all'Italia.

Il gentile pensiero degli artisti componenti la R. compagnia drammatica Sarda merita di essere apprezzato, siccome un tributo di affetto riconoscente reso a chi ha arricchito il nostro teatro contemporaneo di nuovi e splendidi lavori, i quali dureranno finchè l'amore del bello e il culto dell'arte saranno in pregio tra noi.

Insinuazione e demanio. I prodotti della insinuazione e demanio ascesero nel 1853, nell'isola di Sardegna, a lire 1,197,121 53, contro lire 1,167,948 74 nel 1852, donde un aumento di lire 29,172 79.

Disastri marittimi. — Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« La sera del 3 verso le ore 9 investiva negli scogli alla foce del torrente Varenna, presso Pegli, un bovo carico di grano e granone procedente da Genova e diretto a Laigueglia. Accorse sul luogo il sindaco di Pegli in un coi reali carabinieri di Sestri Ponente i quali prestarono tutta la notte l'opera loro a salvare il carico che fu deposto nel corpo di guardia di quella milizia nazionale. Nessun danno ebbe l'equipaggio.

Fregata Carlo Alberto. — Scrivono al *Chronicle* da Shields:

« La fregata *Carlo Alberto*, armata di 50 cannoni, costrutta dai signori W. e T. Smith per ordine del governo sardo, fu varata la sera del 28 p. p. in presenza di molte persone giunte da tutte le città della riviera. Questa fregata è un bel saggio di architettura navale ed è la più grande che si sia costrutta in questo luogo. Essa sarà condotta a Woolwich per esservi armata. Le macchine sono dei signori Stephenson e C.

Protesta. I sottoscritti, stati arrestati la sera del 9 scorso febbraio nel Regio Teatro, protestano di non avere scritto, nè presa parte alcuna all'articolo pieno di errori ed invenzioni, specialmente nella parte riguardante il guardiano delle carceri correzionali, stato inserito nel giornale *La Voce della Libertà*, num. 95, intitolato *Una prigionia di cent'ore e sue cause*, sottoscritto *Un prigioniero rilasciato*.

La presente protesta venne ritardata per assenza di alcuni dei sottoscritti.

Pietro Pallestrini — Luigi Montabone
Antonio Strumia — Felice Carotti
Carlo di Villafalletto — Samuele Pasta

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

Seguito e fine della tornata 8 marzo.

Cavour C., presidente del consiglio: Il marchese Costa di Beauregard accusò il guardasigilli di poca moderazione; io ho ascoltato questo attentamente, ma non mi pare che ne abbia mancato. Vi fu forse un po' di vivacità, ma il sig. Costa non potrà trovare straordinario che persone onorate (*vivamente*) al pari di lui si risentano, quando un deputato della nazione, in nome di una maggioranza che non rappresenta, si alza per gettar loro in faccia le più gravi accuse, e la parola *flétrissure (bene! bravo!)*; un deputato della nazione, che è capo del suo partito e esercita su parte del paese un' influenza sotto alcuni titoli legittima. Dopochè il sig. Costa si è reso solidario degli scritti dei giornali estremi della Savoia, dell' *Echo-du-Mont-Blanc* e del *Courrier-des-Alpes*, non gli deve parer straordinario che si risentano i ministri, giacchè quei giornali sono pieni di menzogne, di calunnie contro le loro persone e contro me stesso (*bene! bravo! segni di approvazione dalle tribune*. Il presidente: Avverto che è proibito ogni segno di approvazione o disapprovazione). Fra i miei molti disinganni, nessuno fu per me più doloroso che il dover separarmi dal marchese Costa, che ebbi in qualità di amico per 20 anni. L' onorevole preopinante disse d' esser costituzionale. Nessuno certamente ne dubitava, dal momento che prestò giuramento alla costituzione. Ma vi sono vari modi di esser costituzionale (*si ride*), e uno ve ne ha che, se fosse applicato, rimarrebbe la cosa, sparirebbe la sostanza; così se si riformasse la legge sulla stampa e la legge elettorale. E siccome io sono nemico delle finzioni, così amerei meglio che fosse tirato a dirittura un velo sulla libertà, piuttostochè ingannar il paese e l' Europa. (*Benissimo!*)

Noi pure vogliamo essere cattolici, ma anche qui v' hanno vari modi. Alcuni vorrebbero che lo stato fosse dipendente della chiesa; noi, che sia assolutamente indipendente e col reprimere gli abusi dei ministri della religione, crediamo di favorire gl' interessi della religione stessa. Il signor Costa disse che il ministero si valeva dei mezzi del dispotismo; in verità, non capisco quest' accusa a proposito di una legge che allarga il principio della libertà di coscienza. Si vogliano indicare atti, che facciano fede di questa tendenza. Mi duole che la legge attuale siasi fatta occasione di passioni policiche; non era nostra intenzione uscire da discussione di codici; ma poichè fummo trascinati sopra quell' altro terreno, dichiariamo altamente che le accuse di ogni maniera non potranno farci venir meno alla devozione della libertà, a cui ci siamo dedicati e che propugneremo con ogni sforzo, finchè avremo la confidenza del re e del parlamento.

Costa di Beauregard: La discussione si è fatta troppo personale e vuol esser troncata. Se il signor presidente del consiglio rimpiange cessate le nostre relazioni d' amicizia, io pure; e quando lo vidi attaccato personalmente, nei giornali in cui fossi interessato, ho sempre cercato di smentire il fatto, come a lui stesso aveva dato assicurazione quando si lamentò con me confidenzialmente della cosa. Sia dunque certo il signor ministro che, se nei giornali della Savoia vi fossero articoli per lui dispiacevoli, io non c' entro per nulla. La parola *flétrissure* del resto riferivasi alla tendenza protestante del Piemonte, che gli aveva meritati gli elogi dell' Inghilterra.

Quanto alla simpatia che il signor guardasigilli disse aver io per una nazione straniera, ben compresi che egli voleva alludere all' Austria e gli risponderò che, mentre egli gridava alla riscossa dalla tribuna, io seguiva Carlo Alberto sui campi di battaglia. (*Deviry*: *Bien! bien!*)

Menabrea combatte la legge come inutile e sopratutto come inopportuna; la dice una legge di eccezione e dettata in uno spirito ostile al clero. Si volle trovare nel paese un partito contrario alle nostre istituzioni e si disse essere il clero; questo ne ebbe malumore e forse se ne risentì un po' vivamente; ma da ciò all'essere nemico delle nostre istituzioni c'è un gran tratto. Si suol sempre accusar il clero e gli uomini che ne dividono le opinioni. Il dep. Farini parlò di rigori necessari pel presente, rimandando i mezzi mansueti a più tardi; un ex-ministro lanciò un'accusa contro tutta una classe di cittadini: devesi dunque dir fondata l'opinione che questa sia una legge di partito. Calcolate le conseguenze di questo atteggiamento ostile che voi assumete in faccia al clero; questo ha ancora una grande influenza sulle popolazioni, e cosa diranno le popolazioni quando vedranno contro di esso fatte delle leggi eccezionali? Siamo in momenti gravi ed abbiamo bisogno di concordia; invece dunque di far guerra al clero, cercate di farvelo amico. Credo che ora sia bene chiudere la discussione generale e rinviar poi quella degli articoli al mese di giugno, onde gli animi abbiano tempo di calmarsi e forse il ministro stesso di cambiar d'avviso.

Brofferio dice che dal momento che si toccarono alcuni articoli, si potevano riformare i 160, 161, 162, 163, che portano un non-senso di codificazione; che con un 60 articoli si sarebbero fatte scomparire le mostruosità del codice penale; che egli non ha nessuna fiducia nelle promesse del ministero. La libertà in fatto di religione vuol essere portata fin là dove le censure si traducono in fatti. Se i tribunali dichiararono non farsi luogo a procedimento, vuol dire che mancavano le circostanze di fatto. (*Ratazzi sorride di compatimento*) Il fisco d'altronde poteva portare la causa in cassazione e non l'ha fatto. E sulle 1300 cause giacenti, perchè non ha il sig. ministro tranquillato il paese? Qui si incarcera sempre e non si giudica mai. O si riconosce poi il potere civile indipendente e non si deve far concordati e volere anche nei fatti la libertà di coscienza; o non si vuol far riforme senza l'assenso della S. S. ed allora si deve dirlo apertamente. Vorrei poi sapere se fra gli stati che hanno simpatia per noi ci sia anche l'Austria. C' è, infine, il coraggio del bene e del male nel reggere gli stati. Se il ministero ha il coraggio del male, non glielo invidio; il bene io ebbi sempre il coraggio di suggerirlo, ma questo coraggio non l'ho mai veduto nei signori ministri. (*Si ride*)

Cavour C.: Quando venni al potere, pensai le difficoltà ed i pericoli. Ma una cosa non mi sarei mai aspettato, la calamità cioè di esser condannato a ricevere una lezione di coraggio dall' avv. Brofferio. (*Bene! bravo! si ride*).

Brofferio (dispettosamente): Sono pronto, sig. conte, a dargliela quando vuole.

La camera chiude la discussione generale.

Il presidente: Ora interrogherò la camera se voglia passar subito alla discussione degli articoli, o rimandarla al mese di giugno. (*A domani!*).

Tecchio dice che egli intende parlare nella discussione generale.

Il presidente: Contava appunto dargli la parola, dopo la deliberazione della camera. (*A domani!*).

Tecchio: Io sono agli ordini della camera, ma non potrò essere nè breve, nè spedito. La legge ed il relatore furono accusati di anticattolicismo e di incostituzionalità. Si parlò di illegalità, di odio al clero; ed a queste accuse voglio rispondere. (*A domani! Cavour C.*: Si consulti la camera).

La camera rimanda la discussione a domani.

Tornata del 9 marzo.

Tecchio: A varie delle obbiezioni era già stato risposto nella relazione; ma nessuno avrebbe potuto sospettare l' accusa di principii contrarii al cattolicismo, che fu mossa al progetto dagli oratori della destra; l' accusa è grave, ma siamo avvezzi a sentirne di tali dai nostri avversarii politici, ogni qualvolta si tratta di attuare riforme che sono conformi alle nostre istituzioni, alla maturezza dei tempi, alle nazionali aspirazioni; così fu stigmatizzato il sacro amore per l' indipendenza nazionale; così si chiamò socialismo il voler riformare i pubblici tributi, giusta l' art. 24 dello statuto; così si dice che questa legge è dettata da spirito di cinica indifferenza. Se fosse stata intaccata la mia sola persona, avrei serbato il silenzio, contento delle mie convinzioni religiose. Avrei taciuto o risposto che quelle parole si spuntavano prima di giungere alla mia fronte; giacchè se non ho l' orgoglio di alta nascita, nè di alto ingegno, ho per avventura l' orgoglio di una coscienza non impura nè vile. (*Bene! bravo!*) Ma corrono tempi e contingenze pel paese nostro, in cui tali accuse non devonsi lasciar a terra.

Sono 27 anni che io studiava diritto canonico nell' università di Padova, e pur ancora la mente serba memoria degl' insegnamenti avuti circa le relazioni tra la potestà ecclesiastica e la civile. Dovrò citare opinioni altrui, ma le citerò di uomini che siederebbero dalla parte destra, pur disdicendo le accuse che furono pronunciate dai deputati Deviry, Costa di Béauregard ed altri colleghi loro. Ciascuna di queste due potestà ha una propria giurisdizione e attribuzioni proprie. L'una non può uscire dalle cose divine e sacre, per entrare nelle materie politiche e civili, l' altra alla sua volta non deve immischiarsi nelle cose spirituali. - Qui cita l' oratore l' opinione di un arcivescovo di Colonia, il quale dice che vi sono nella chiesa elementi d' antagonismo coll'autorità civile: che però, essendo e chiesa e stato d' origine divina, devono coesistere d' accordo: che la chiesa ha il *jus in sacra*, lo stato il *jus circa sacra*, di guarentirsi cioè dagli abusi della chiesa, come società indipendente; che i diritti spirituali della chiesa non sono incompatibili coi diritti temporali dello stato. Questo non si arroga di entrare nelle questioni di dogmi; così nè il ministro del culto, qual maestro della legge sopranaturale, può allontanarsi dalla spiegazione della dottrina spirituale per ingerirsi nelle leggi temporali e farne la censura.

Sarebbe empio ed assurdo il voler combattere od appoggiare le cose spirituali con argomenti materiali. Ma non meno inetto è il potere spirituale, quando vuol toccare le cose della società civile; e cita qui l' oratore molti passi del Vangelo, relativi alla divisione delle due potestà ed alle raccomandazioni di carità sapiente fatte ai seguaci di Cristo. Abbiamo l' esempio dei primi cristiani che resistevano arditamente alle prepotenze imperiali, quanto alle cose sacre, ma si conformavano a tutte le altre leggi, a tutti gli arbitrii. I santi padri hanno sempre inculcato il rispetto delle leggi e delle autorità civili.

Per lo passato, vi erano i provvedimenti economici per abuso; ma, come disse argutamente il dep. Boncompagni quei provvedimenti facevano proprio molte economia di giustizia. La religione cattolica è religione dello stato; lo dicono l'art. 2 del codice civile, l'art. 1° dello Statuto, le leggi e le penalità protettrici, or bene, se la legge risponde per la religione; deve rispondere anche per l' autorità civile e guarentire questa dagli abusi. Protezione ha per termine correlativo sommissione. Se alla chiesa si dà il diritto di parlare senza contradditori, deve anche lo stato aver diritto che la chiesa lo rispetti nelle materie politiche. Se si riconosce l'indipendenza della chiesa, è però necessario limitarne l'azione, quando non vogliasi cadere nella teocrazia.

Errarono i deputati Deviry e Brofferio, quando dissero inutili gli articoli 2, 3, 4 del progetto, per essere già provveduto dall' art. 200. Questo non parla che del governo e per governo s' intende nella comune opinione il solo potere esecutivo. Poteva credere il clero di aver diritto a denigrare le leggi e le istituzioni, purchè rispettasse il re ed il governo. L'art. 200 d'altronde vuole il disegno, l'intenzione, mentre gli articoli 2, 3, 4 non risguardano che gli atti esterni. Questi anzi, portando una pena minore, sono una guarenzia pei cittadini che l'art. 200 sarà applicato con ogni riserbo e moderazione.

Errò il dep. Deviry, quando credette che l'appello per abuso potesse riflettere un sacerdote che avesse commesso un'azione punibile per diritto comune. In Francia d'altronde sussistono gli articoli 201 e segg. e l'appello per abuso, che vien differito al consiglio di stato. Errò quando disse che poteva esser aperto l'adito a violare la libertà della stampa; giacchè l'art. 2° non riflette i cittadini, ma i ministri del culto nel tempio, nell'esercizio del loro ministero. Come cittadini, essi sono soggetti al diritto comune.

Nè potrà lagnarsi la corte di Roma, la quale non si lagnò, quando due anni or sono tre sacerdoti, Montanari, Tazzoli e Grazioli erano fatti salire il patibolo, per colpe certamente meno pubbliche e meno pericolose: e l'onta del patibolo non torrà che essi siano sempre in grande onore e venerazione presso i posteri. (*Bravo!*)

Il signor Costa disse che la relazione spira una triste franchezza. Gli è che le mie parole sono scritte secondo l'ispirazione delle convinzioni ed hanno il suggello e l'autorità dei primi confessori della fede. Non ho io attinto a Mirabeau, ma alle fonti le più ortodosse e cattoliche. Le massime registrate nella mia relazione sono massime che trovai nell'ultimo libro del signor Montalembert; anzi, in un'opera dello stesso monsignor Rendu, vescovo d'Annecy, che, a quanto mi venne detto, fu il primo istitutore del marchese Costa di Beauregard (*ilarità; bravo!*). Il signor Costa può trovarle alla pagina 101 e seguenti. Egli deplorava la misera condizione delle finanze, quasichè fosse conseguenza delle leggi, che noi andiam facendo sul clero. Ma lo inviterò a volgere uno sguardo agli stati del pontefice e a dirmi se non sia quella una miseria più sanguinosa.

Quanto più saranno rispettate le leggi civili, tanto più sarà rispettato il sacerdote. Al cospetto di un sacerdote che sia al di sopra delle cose terrene, si chinerà giù la fronte, come innanzi ad un miracolo.

Il dep. Despine invocò una recente protesta dei vescovi, ed a suo danno; giacchè codesti vescovi dicono esser la maggioranza del clero ossequiente alle leggi civili ed ai nuovi ordini; dicono cioè esservi una minoranza ribelle alle leggi ed alle istituzioni, alla quale vuol essere dunque imposto un freno, onde ricondurla sul sentiero della maggioranza.

Dal dep. Deviry fu fatto un appello alla concordia tra stato e chiesa; ed io dico che non col lasciar impuni i delitti contro lo stato si ottiene la concordia. Vi fu un giorno in cui il cattolicismo splendette di viva luce, in cui tutti riverivano profondamente, e quasi direi adoravano il vicario di Cristo. Fu il giorno in cui il pontefice, colla mano sul vangelo, auspicava la libertà e, misurando collo sguardo i destini a questa terra segnati dal dito di Dio, benediceva all' Italia. Benedica egli ancora alla libertà ed all' Italia unita e forte, e l' unione sarà ristabilita! (*Bene! Bravo! Applausi generali*).

Menabrea presenta la seguente proposta: « I deputati sottoscritti, in virtù del regolamento, domandano la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento di rinvio della discussione degli articoli al mese di giugno.

« Menabrea, Despine, Ginet, Mongellaz, M. Blanc, Ghiglini, Costa di Beauregard, Rouxvallon, Deviry, Revel. »

Mantelli: Ed io domando la votazione per appello nominale e spero che sarò appoggiato da dieci de' miei colleghi (*Si alzano ad appoggiare la proposta* Mantelli *moltissimi deputati*).

Despine: L' altra proposizione era già fatta e quindi deve avere la priorità.

Il presidente: Siccome il regolamento fa facoltà a 10 membri di domandare e lo scrutinio segreto e l' appello nominale, così io devo consultare la camera. Quelli che vogliono lo scrutinio segreto si alzino. (*Si alzano i soli Menabrea, Despine, Ginet, Mongellaz, Costa de Beauregard, Roux-Vallon, Deviry, Revel, Arconati, Lachenal, M. Blanc, Ghiglini, Annoni, d' Iteri e Delitala*).

Il presidente: Quelli che vogliono la votazione per appello nominale si alzino.

La camera delibera affermativamente alla quasi unanimità.

Ratazzi: Il rimandar la legge al primo maggio, cioè a quando d' ordinario cessano i lavori parlamentari, è un modo forse più cortese di rigettare la legge, ma è sempre un rigettarla.

Despine: Fu da tutti riconosciuto che ci sono molti altri articoli da riformare, ed allora il ministero potrà presentare una riforma più ampia.

Ratazzi: Se la riforma fosse più radicale, sarebbe tanto più impossibile che il parlamento se ne occupasse in maggio.

Revel: Coll' apporre la mia firma, non intesi già celare il mio voto, che da' miei precedenti deve essere abbastanza conosciuto contrario alla legge. Era soltanto un mezzo più gentile di rigettarla. Non parlai del resto nella discussione generale, perchè mi sarebbe stato d' uopo entrare nella questione politica e questo non credetti opportuno di fare.

Menabrea: Siccome la camera ha respinta a grande maggioranza la domanda di votazione per scrutinio segreto sulla mia proposta, così credo inutile far perdere un tempo prezioso coll' appello nominale e ritiro anche a nome de' miei colleghi quella proposta. (*Vivo bisbigliare*)

Lachenal: Domando la parola, per spiegare il mio voto. (*Rumori*. La discussione è chiusa!)

Il presidente: Consulto la camera se voglia passare alla discussione degli articoli.

La camera delibera affermativamente.

« Art. 1. I reati contemplati negli articoli 164, 165 del codice penale, se commessi con mezzi diversi da quelli di cui all' art. 1 della legge 26

marzo 1848, saranno puniti cogli arresti, e con multa estensibile a lire 500.

« Le disposizioni di quegli articoli non sono applicabili agli atti spettanti all'esercizio pubblico dei culti tollerati. »

Barbier propone la soppressione degli articoli 164 e 165 del codice penale, e legge un discorso in appoggio di questa sua proposta.

Ratazzi: Questi reati sono contemplati anche dalla legge sulla stampa e questa nessuno la vuol toccare, nè si potrebbero lasciar impuniti, quando fossero commessi con altri mezzi. Non si può d'altronde lasciare che si possa introdurre qualunque nuova religione, anche talora contro la sicurezza dello stato.

Moia vedrebbe volontieri una modificazione della legge sulla stampa in senso liberale. La società del resto ha sempre dritto di difendersi da qualunque attacco, quando si tratta della sua sicurezza e fare un culto speciale oggetto di speciale protezione parmi cosa impolitica contraria alla sovranità sociale ed alla libertà di coscienza.

La proposta *Barbier* è respinta all'unanimità, meno 16 della sinistra.

Moia propone l'abrogazione degli articoli 160, 161, 161, 163 del codice penale. L'esorbitanze di queste pene fu già dimostrata ieri dal deputato Brofferio.

Ratazzi: Dopo la pubblicazione del codice, questi articoli non hanno dato luogo che a due o tre procedimenti. La cosa non è dunque tanto urgente da doverli mettere insieme ad altre disposizioni che hanno una grande ragione di opportunità. Si voleva d'altronde allontanare affatto l'idea che si avesse in mira di fare una legge contro alla religione. Meglio è perciò riserbarsi ad un tempo più opportuno, alla riforma generale.

La proposta *Moia* è respinta da tutti, meno che dai soliti 16.

Pallavicini: Professando io liberalismo, approvo l'articolo; ma la lealtà mi fa confessare che stanno valide ragioni dalla parte degli avversari. L'articolo 1 dello statuto stabilisce la religione cattolica sola religione dello stato. Secondo alcuni, ministri dei culti dissidenti devono avere libertà d'insegnamento; secondo altri, no, perchè osteggierebbero con ciò la religione dominante, Si vollero conciliare due principii inconciliabili: una religione di stato e la libertà di coscienza. Io accetto l'articolo nel suo più largo significato, quand'anche mi scostassi dalla lettera dello statuto. La tolleranza è carità, è giustizia, è mansuetudine, e la carità illumina come fiaccola, non arde come il rogo.

Genina presenta a questo articolo un emendamento, per introdurvi anche la pena dell'arresto; ma è respinto alla quasi unanimità.

Approvasi la prima parte dell'articolo.

Mameli dice che l'alinea finisce col pareggiare i culti tollerati al dominante: che bisognerebbe definire i limiti di questa tolleranza; che lo stato guarentisce soltanto la religione cattolica, le altre le tollera solo, senza cooperare alla loro conservazione, che ammettendo questo alinea la questione sarebbe pregiudicata e si potrà scrivere quel che si vorrà contro la religione.

Ratazzi: Qui non si tratta di determinare quali sieno culti tollerati, nè i limiti del loro esercizio, ma si dice che i culti tollerati possono esercitare la loro religione senza incorrere in pena. Sarebbe infatti illusoria la tolleranza, se non si desse il mezzo dell'esercizio.

Genina propone che per spiegar meglio la cosa, si aggiungano le parole: « nei luoghi destinati al medesimo. »

Ratazzi: Ho già fatto osservare che qui non si tratta di fissar nessun limite. Secondo l'aggiunta del dep. Genina, parrebbe che l'esercizio tollerato fosse il solo esercizio pubblico.

Tecchio: In un processo mi avvenne già d'un sostituito avvocato fiscale, che, appoggiato alle parole essere i culti dissidenti tollerati in conformità delle leggi, sostenne sussistere tuttora le leggi antiche che ne limitavano l'esercizio alle valli valdesi e punivano di morte qualunque esercizio del culto protestante fuor di esse valli.

Malan: Se fosse accettata la proposta *Genina*, ne verrebbe che non potrebbero i protestanti raccogliersi in una stanza qualunque per l'esercizio del loro culto, mentre in alcune località non trovansi in numero sufficiente per avere un tempio.

Genina dice ch'egli parlò di *luoghi* non di *tempii*. Del resto desiste.

È approvata a gran maggioranza anche la seconda parte dell'art. 1.

« Art. 2. I ministri dei culti che nell'esercizio del loro ministero pronuncino in pubblica adunanza un discorso contenente censura delle istituzioni e delle leggi dello stato, saranno puniti col carcere da tre mesi a due anni.

« La pena sarà del carcere da sei mesi a tre anni, se la censura siasi fatta per mezzo di scritti, d'istruzioni, o d'altri documenti di qualsivoglia forma letti in pubblica adunanza, od altrimenti pubblicati.

« In tutti i casi dal presente articolo contemplati, alla pena del carcere sarà aggiunta una multa che potrà estendersi a lire duemila. »

Moia (estrema sinistra) dice che combatterà l'art. 2, appoggiato all'art. 24 dello Statuto, che fa tutti i cittadini eguali innanzi alla legge. A nessuna classe di cittadini si può imporre un dovere speciale od una speciale penalità. Sono contrario a questa legge, perchè è una legge di eccezione, fu ispirata da recenti avvenimenti, dettata da passioni non ragionevoli, da sentimenti di vendetta. (*Segni d'approvazione all'estrema destra*). La libertà basta a se stessa per difendersi da qualunque attacco. Se la protezione che voi date ad un culto vi costringe ad una repressione speciale, meglio era sopprimere quella protezione. Non solo i preti, ma anche altri cittadini hanno un'influenza maggiore. Si vorrà dunque punire in ragione dell'influenza? In ogni modo dovreste punire il prete anche quando loda, perchè anche con ciò esce dal suo ufficio. Questa legge avrà una conseguenza funesta, perchè il ministero se ne servirà per influire sulle elezioni, pesando sui preti che fossero contrari al governo e favorendo gli altri. Il prete ha poi sempre il confessionale, ed anche ai discorsi dal pergamo si può rispondere colla stampa.

Questa legge farà una classe di cittadini più malcontenta, ed accrescerà i nemici al governo. (*Moia si volge per parlare a Mellana, e questi gli risponde alzando le spalle*).

Cadorna C: Il deputato Moia disse che questa è una legge di eccezione, e su questa supposizione si aggirò tutto il suo discorso. Essa non è una legge di eccezione, ma contempla reati che possono esser commessi solo da una classe di cittadini. Così vi sono leggi contro i funzionari pubblici, contro i depositari della pubblica fede, nè alcuno disse mai che fossero di eccezione. Il sacerdote che, nell'esercizio delle sue funzioni, abusa della sua autorità per censurare le leggi del paese commette un fatto criminoso, che fuori di queste circostanze non è più tale. Nel fatto di quel sacerdote infatti vi è dolo, c'è spinta criminosa, c'è danno. Gli ecclesiastici come cittadini hanno salva tutta la loro libertà; e i reati loro come ecclesiastici vogliono esser repressi in qualunque paese, siavi o no una religione dominante, giacchè sono sempre assolutamente diversi dai fatti identici commessi da semplici cittadini. Questa dunque, non che essere una legge di eccezione, è una legge di eguaglianza.

Lachenal dice esser egli cattolico e costituzionale e che vorrebbe quindi veder a svilupparsi le istituzioni liberali e la religione riprendere tutta la sua influenza ed il suo splendore. I ministri del culto però devonsi tener lontani dai partiti e non prendersi pensiero delle cose del secolo. Mentre però questa legge potrebbe dirsi non molto opportuna, altre riforme si dovrebbero fare, massime per contener la cattiva stampa di ogni colore.

Siccome però le modificazioni degli articoli 2, 3, 4 del progetto sono riprodotte dalla legislazione penale francese; siccome questa legislazione ha già un mezzo secolo di data, eppure la Francia è nazione profondamente cattolica, ed il suo clero gioisce di una grande considerazione; siccome d'altronde la saviezza del nostro clero renderà inutili questi stessi articoli 2, 3, 4, così io voterò in favore della legge, pur sentendo vivo dispiacere di dovermi separare in quest'occasione da alcuni miei colleghi. Vorrei però che constasse più chiaro che si contempla l'ecclesiastico nel tempio, e che, sul limite di questo, esso riprende la sua libertà. Proporrei quindi che si dicesse: «.... scritti *pastorali*, ecc. »

Tecchio: Questo è nello spirito della legge, della commissione e del relatore; ma è già chiaro abbastanza quando si dice *nell'esercizio delle loro funzioni*.

Ratazzi: La legge francese riferivasi specialmente ai vescovi, noi abbiamo voluto contemplare tutti gli ecclesiastici di qualunque grado e carattere.

Lachenal prende atto e desiste.

Cavour G. trova la parola *censura* un po' troppo elastica, massime per gli avvocati fiscali, di cui ha portato un esempio il relatore. Se un prete, per esempio, insegnasse che non è bene valersi della prescrizione, per non soddisfare alla propria obbligazione, farebb'egli censura della legge civile?

Tecchio: La parola *censura* è più favorevole ai preti di quella di *critica*, che si trova nel codice napoletano. (*Cavour G.*: Io non approvo il codice napoletano). La commissione si è occupata anche di questo, ed ha consultato il classico dizionario dei sinonimi del Tommaseo, il quale dice che la critica può conchiudere anche a lode, mentre la censura contiene sempre un biasimo. Nel caso della prescrizione è chiaro che la legge nega l'obbligazione civile, ma lascia quella del foro interno e il debito d'onore; non sarebbe già una censura della legge civile, ma un richiamo alla legge morale.

Ratazzi: Appunto per non restringere troppo, si tolse la parola *critica* che trovasi nel codice francese.

Cavour G.: Queste spiegazioni serviranno di autorevole commento alla legge. Domanderei poi cosa s'intenda con quelle parole « od altrimenti pubblicati? »

Tecchio: Si sa quali sono i mezzi di pubblicazione: stampa, litografia, discorsi pubblici...

Cavour G.: Allora un prete sarà punito più che non un cittadino qualunque per un delitto di stampa?

Tecchio dice però intendersi delle pubblicazioni fatte dai preti nell'esercizio delle loro funzioni.

Sineo dice che la legge attuale è di eccezione a fronte degli articoli 199 e 200 del codice penale che si lasciano sussistere e dovrebbero essere modificati. Il cittadino che tiene discorsi in funzione religiosa, con circostanze aggravanti, sarà punito meno che quelli i quali li tengono in altre adunanze? Del resto, vuol proporre un emendamento e domanda che la discussione sia rimandata a domani.

La seduta è sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito di questa discussione.

STATI ESTERI

GERMANIA

Monaco, 28 *febbraio*. È imminente un cambiamento nella persona del ministro degli affari esteri e del commercio. Questi due portafogli erano affidati finora al ministro presidente von der Pfordten che a motivo della sua cagionevole salute deve rinunziarvi almeno per sei mesi. Siccome però nei momenti attuali uno dei più importanti ministeri non può essere amministrato che da mano abilissima, così si è deciso di affidare i portafogli del sig. von der Pfordten all'inviato federale barone de Schrenk e s'intavolarono già trattative per la relativa assunzione di quegli ufficii. Il sig. von der Pfordten ch'è destinato a inviato federale avrà occasione di ristabilire la sua salute ai bagni situati nelle vicinanze di Francoforte.

PRUSSIA

Lettere di Berlino annunciano che l'accordo dell'Austria e della Prussia si fa sempre più intimo. Resta a sapersi se il risultato di questo accordo sarà di trascinare la Prussia verso l'alleanza delle potenze occidentali o di mantenere l'Austria nella neutralità più stretta. La prima ipotesi è data come la più verosimile.

Per ciò che riguarda i preparativi della Prussia si assicura che l'ordine della mobilizzazione non fu ancora dato, ma tutti i preparativi per un movimento eventuale sono ultimati. I giornali di Berlino citano una lettera assai bellicosa indirizzata dal principe di Prussia al generale Maliszewski; « Si presenteranno forse, e più presto di quello « che noi crediamo, dice il principe, delle cir- « costanze in cui l'armata sarà obbligata a pren- « dere le armi per rispondere all'appello del suo « re e sovrano: il soldato si precipiterà nella lotta « sapendo che il re ed il popolo non lo dimenti- « cheranno. »

— Si legge nel *Tempo*:

« Le voci sparse negli ultimi giorni riguardo a misure militari, a mobilizzamenti ecc. ideati anche qui (a Berlino) mancano sinora di qualunque fondamento. All'incontro vengono fatti bensì colla massima energia (e sarebbe leggerezza l'esitare in ciò) i preparativi necessari, per poter effettuare senza dilazione quei provvedimenti che fossero per avventura richiesti dalle circostanze. »

RUSSIA

L'*Invalido* pubblica un autografo imperiale al tenente-generale prussiano Mollendorf, col quale esso viene nominato a cavaliere dell'ordine di Alessandro Newski.

— Una corrispondenza di Kalisch del *Wiener-Lloyd* parla della rigidezza dell'inverno nella Polonia. Tutte le comunicazioni sono rese difficili, le strade piene di neve, talchè sono impossibili le marcie militari.

— Lettere di Pietroborgo parlano continuamente di movimenti militari e di armamenti. Il nuovo reclutamento fece una triste impressione nella Polonia, sapendosi bene con quanta durezza si mettano in attività quelle misure. A Varsavia è attesa una numerosa guarnigione, giacchè molti distaccamenti d'esercito ricevettero ordine di entrare nella Polonia dall'interno della Russia e di formare i presidii al confine. I giornali ufficiali nominano 152 persone innalzate al rango di nobiltà. Vari emigrati polacchi che trovansi in Francia, ricevettero il permesso di ripatriare, fra cui Felice Gruszczynsky, Michele Zielinsky colla moglie e Giovanni Rzepezky; a condizione però che non possano legittimare più la loro nobiltà, e senza pretendere ai loro beni confiscati.

TURCHIA

La *Patrie* dà i seguenti particolari intorno ad Omer bascià e allo stato della sua armata:

« Omer bascià, come militare, è un uomo veramente superiore; è calmo, energico e risoluto, è tanto innanzi nell'arte della guerra che si può dire averne egli il genio. Egli ha meditato la storia delle nostre guerre e sopratutto le campagne di Turenna e di Napoleone; egli stesso ha fatto delle belle campagne in Europa e in Asia.

« Venivasi da lunga pezza preparando al comando che di presente egli esercita, collo studiare le provincie danubiane, onde conosce a fondo il paese, la popolazione, lo spirito, i mezzi, sull'una e sull'altra riva del Danubio.

« A un'alta intelligenza egli unisce una grande facilità al lavoro, di guisa che fra le preoccupazioni dell'enorme responsabilità che pesa sopra di lui e opprimerebbe tanti altri, egli trova il tempo di ricevere colla più grande cortesia le persone che vanno a visitarlo. Egli parla della sua armata, dei russi, degli avvenimenti futuri, come un colonnello che ha ricevuto l'ordine di condurre il suo reggimento alla parata.

« Egli conosce il soldato e lo ama; questi, per compenso, gli è interamente devoto e gli dimostra la più grande confidenza.

« L'armata turca è disposta a scaglioni sulla riva destra del Danubio, con una forte riserva e un buon numero di altri corpi alle spalle, sulla linea di Varna, Sciumla, Tirnow, per facilitare i quartieri d'inverno. I russi da Bukarest hanno mandato rinforzi a Calafat. Omer bascià ha fatto appoggiare delle truppe verso Vidino per aver sempre forze sufficienti a Calafat, che ha ora 40,000 uomini.

« I russi stanno di fronte con 30,000 soltanto, e fanno semplici scaramuccie, nella speranza di tirare i turchi fuori delle trincee; ma Omer bascià, che non vuole sguarnire la sua linea, ha ragionevolmente comandato di star sulla difensiva. Si sta dunque a guardarsi su questo punto.

« Le altre operazioni sul Danubio si limitano a forti ricognizizioni, spedite di tempo in tempo sulla riva sinistra per obbligare i russi a tenervisi forti, farli stare in esercizio, e toglier loro di ritirarsi ad una certa distanza, come aveau fatto per isfuggire le malattie. A Bukarest sono ora 12,000 i malati.

« Lo stato sanitario dell'armata turca è all'incontro soddisfacente. L'ospitale di Sciumla non ne contiene che 360 colla febbre, sopra un corpo di 25,000 uomini. Bisogna dire a onore di Omer bascià che il soldato è ben trattato, ben pasciuto, ben vestito, bene allogiato.

« Omer bascià accoglie i nostri ufficiali coi modi i più cordiali e giù graziosi. Egli ha, per l'imperatore dei francesi, una stima e un'ammirazione profonda, e lo riguarda come la provvidenza dell'Europa e dell'Oriente. »

NOTIZIE DEL MATTINO

SVIZZERA. *Ticino*. Nella tornata dell'8, il gran consiglio ha udita la lettura d'un messaggio governativo riguardante lo strada ferrata del Lucmagno, con cui si propone la proroga d'un anno ai concessionari, a condizione del pronto versamento di una causione di 100 mila lire.

L'art. 1° del progetto di legge politico-ecclesiastico, fu adottato alla maggioranza di 47 voti contro 37, dopo animata discussione.

L'articolo è concepito nei seguenti termini:

« L'esercizio del ministero ecclesiastico, in quanto si riferisce alla sua azione esterna, è sottoposta alle discipline della legge ed alla sorveglianza dei poteri dello stato. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 *marzo*.

La voce della minaccia fatta all'Austria di ricostituire il regno di Polonia posandone la corona sulla testa del terzo figlio dello czar prese ieri una grande consistenza. Si andò anche più in là. Si giunse persino a dire che lo czar avrebbe dichiarato all'Austria che, nel caso in cui questa potenza si ponesse colla Francia, esso incoraggierebbe la formazione del regno di Ungheria. Egli è notevole infatti che Kossuth, il quale veglia attivissimamente a ciò che si fa, abbia detto in una circolare diretta agli ungheresi che pel momento si abbiano ad astenere da ogni manifestazione, essendovi un eccessivo interesse a tener da conto la Russia. Non è meno curioso l'osservare che la maggior parte delle notabilità rivoluzionarie di Ungheria sono a Parigi, nè pensano a muoversi per adesso, e che nell'armata turca non presero servizio se non quelli che aveano abbracciato l'islamismo.

Mi si dice che il sig. di Calmont, figlio dell'antico direttore generale del registro sotto Luigi Filippo, ha testè percorso tutta l'Asia e fin'anco l'Asia minore. Fu anche sul Danubio, e restò meravigliato pel piccolo numero delle truppe russe, che vi ha trovato; l'armata turca gli parve in uno stato ben migliore di quello che lo si crede generalmente. Non le mancano che degli ufficiali.

I fondi ottennero quest'oggi un sensibile rialzo e questo lo si deve alla voce sparsasi che il signor Rothschild erasi incaricato del prestito dei 250 milioni. Questo banchiere fu infatti quest'oggi dal ministro delle finanze dove aveavi convegno dei dei principali banchieri e del governatore della banca, ma la voce che il prestito erasi conchiuso a 65 franchi è totalmente priva di fondamento. Io credo sapere che la compagnia del credito mobiliare desidera la concorrenza e la pubblicità. Essa s'indirizzò per quest'oggetto all'imperatore e credesi ch'esso non l'abbia rigettata.

P. S. 5 *ore*. Alcune persone pretendono che il rialzo non debbe essere attribuito al prestito. Assicuravasi che sarebbero giunte da Vienna notizie che lasciano sperare un accomodamento (infelici!). Dicesi inoltre che alcuni ufficiali superiori i quali dovean partire ieri ricevettero l'ordine di ritardare di qualche giorno la loro partenza. A.

— I giornali del mattino ci recano la decisione del corpo legislativo che autorizzò il prestito di 250 milioni, ed una parte dell'esposizione finanziaria fatta alla camera dei comuni dal sig. Gladstone. Esso propone pel momento d'aumentare del 2 p. 0|0 l'*income-tax*. Questo aumento produrrà una risorsa di circa 80 milioni di franchi a cui deve aggiungersi quell'eccedenza d'entrata che avevasi negli ultimi anni scorsi.

Volevansi giunti a Parigi vari dispacci da Vienna. Il governo austriaco avrebbe acconsentito a sottoscrivere l'*ultimatum* mandato a Pietroborgo per reclamare l'evacuazione dei principati ed avrebbe offerto al governo francese dei bastimenti a vapore pel servizio del trasporto delle truppe destinate alla spedizione in Oriente.

DANIMARCA. — *Kiel*, 5 *febbraio*. Il vapore inglese *Hekla* qui giunto ha visitato i porti del mar Baltico. Il comandante riferì al suo governo che gli stretti del Sund e del Belt sono senza ghiaccio e che il porto di Kiel è adattato per accogliere le flotte. (*Corr. austr.*)

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

« Notizie da Costantinopoli del 23 passato portano che lord Stratford fu autorizzato dal governo ottomano di concedere di volta in volta il passaggio del Bosforo e dei Dardanelli a singoli navigli russi noleggiati da inglesi.

« Si crede che presto saranno chiusi i porti russi nel mar Nero. L'indirizzo di fedeltà al sultano esteso dal patriarca greco e motivato dalla sollevazione dell'Albania non ebbe il desiderato successo. Di 200,000 greci che si trovano a Costantinopoli, non lo firmarono sino ad oggi che 500. »

Una lettera di Malta del giorno 3 annunzia che molti capi dell'insurrezione greca dimandarono di fare la loro sommissione.

Le ultime notizie di Odessa, in data del 12 febbraio, assicurano che la Russia dirigeva numerose truppe verso la Bessarabia per formare un campo a Bender, che sarà il punto di riunione del secondo corpo di riserva.

Borsa di Parigi 9 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	66 15	66 10
4 1|2 p. 0|0 .	93 60	93 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	84 »	83 75
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.	» 91	» (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI

TORINO
VIA MADONNA DEGLI ANGELI, N. 9.

Assuntore esclusivo delle Inserzioni a pagamento nei Giornali *Il Parlamento, L'Opinione, L'Unione, Il Bollettino delle Strade Ferrate* e *Il Conciliatore.*

Prezzo delle inserzioni con pagamento anticipato : In un solo dei suddetti giornali, cent. 15 la linea — In due giornali, cent. 28 — In tre, cent. 40 — In quattro, cent. 50; cosicchè un annunzio inserito QUATTRO VOLTE, cioè in quattro dei giornali suddetti, non costa che **Cent. 12** circa la linea. — L'Uffizio è aperto dalle ore 9 alle 5.

CASSA PATERNA DI PARIGI

COMPAGNIA ANONIMA

d'Assicurazioni mutue e a premio fisso sulla Vita

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849
e Decreto reale 21 *agosto* 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO
Via di Po, N° 11
Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.
REGIO COMMISSARIO : Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede in Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 *soscrizioni per l'impegno di Fr.* 6,350,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,389 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151 , *cent.* 44.
Franchi 5,300,507 *d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 104,595,086, *cent.* 72.
Franchi 48,274,582, *cent.* 72 *d'incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,300,186 *di rendita.*

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 10,131,659 *centesimi* 78.

Capitale di garanzia 4 Milioni

e Palazzo via de Ménars, N. 4, a Parigi.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI
DOTALI PER I FANCIULLI — GENERALI PER GLI ADULTI
RENDITE VITALIZIE — PAGAMENTO DI CAPITALI IN CASO DI MORTE

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 6 MILIONI d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza d'un consiglio nominato dagli stessi soscrittori, ed alla sorveglianza di un commissario regio. I capitali degli *Assicurati sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico piemontese, sebbene gli Assicurati partecipino ai benefizii della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione centrale di Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente, e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che si rechino a Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore
e i principali librai

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE
BILANCIO SINOTTICO
PEGLI AGENTI DI CAMPAGNA.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *Catarrali, Saline, Convulsive e Reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartoline vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

Lingua Francese *Corsi e Lezioni private* da GALTIER, membro dell'Università di Francia, autore di varie opere classiche approvate. — Via di Po, N° 33, scala a sinistra, piano 2°. — Recapito ivi dalle ore 11 alle 12, o dalle 5 alle 6, tutti i giorni, eccettuato il sabato e la domenica.

TURIN Rue Neuve 13.

MAGASIN SUISSE

GENES *Rue Neuve* sous le Café de la *Concorde*.

TOILES de Suisse, d'Allemagne, de Belgique, etc. pour chemises et draps de lit; *Services de table* en tout genre pour SIX, DOUZE, DIX-HUIT à QUARANTEHUIT personnes, de fr. 8, 10, etc.; *Chemises brodées de Paris* de toute genre, et à tout prix ; *Mouchoirs* de fil, blancs et en couleurs ; *Mouchoirs* en toile batiste ; *Couvertures de lit, Tapis de table, Descentes-de-lit, Cravattes* et *Cols-Cravattes* de Paris, *Foulards* des Indes, etc., etc.

Librairie de A. BURDET,

Éditeur, à Annecy (Savoie)

RECUEIL DE MESSES en plain-chant musical et en plain-chant simple, selon le rit roman, traduites en notation moderne avec la seule clef de *sol*, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un joli vol. in-8°, de 250 pages. Prix : 4 fr.

GRADUEL ROMAIN, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé Gaillard, choriste. Un beau volume grand in-8°, de 640 pages, imprimé en notes et caractères neufs. Prix: 6 fr.

VESPERAL, selon l'ancien rit romain, traduit en notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix: 6 fr.

MÉTHODE DE MUSIQUE VOCALE, par le chanoine Poncet. Prix : 1 fr. 50.

MÉTHODE ÉLÉMENTAIRE DE PLAIN-CHANT, selon la notation musicale moderne, par M. l'abbé J. L. Gaillard. Prix : 30 cent.

Presso SCHIEPATTI, GIANINI E FIORE
e i principali librai

TORINO E SUOI DINTORNI
GUIDA

STORICO-ARTISTICA, AMMINISTRATIVA
E COMMERCIALE
per
GUGLIELMO STEFANI E DOMENICO MONDO

Con un'Appendice dei primari stabilimenti di acque salutari dello Stato, Notizie del Cavaliere dottore B. BERTINI 1853, un bel volume in-8° piccolo, di pagine 400 circa, adorno della Pianta della Città, della planimetria generale delle Strade Ferrate dello Stato, della veduta generale della Città, e di 150 altre vignette.

PREZZO DEL VOLUME
In *brochure* . . . . L. 5 »
Legato in tela all'inglese con placche » 6 »

Libreria di C. SCHIEPATTI, *via di Po, N°* 47, *Torino.*

Nelle attuali circostanze della guerra d'Oriente ed altre questioni politiche, si raccomanda la

Gran Carta Murale d'Europa

Eseguita da G. RICHETTI, incisore topografo nel R. Corpo di Stato Maggiore Generale, tratta da quella eseguita da Charle e Baudré, geografi del Deposito generale di Guerra a Parigi, sotto la direzione del celebre geografo signor *Letronne*, membro dell'Istituto, ecc. Approvata dal Consiglio superiore di pubblica istruzione, in Torino, ed adottata dal Ministero della Guerra per le scuole militari. — Questa gran Carta è divisa in sei grandi fogli imperiali, diligentemente coloriti, delle dimensioni totali di centimetri 124 di lunghezza sopra centimetri 138 di larghezza.

Prezzo della medesima in fogli sciolti Fr. **6**
Montata sulla tela con astucchio . . » **10**
Idem con bastoni per appendere . » **12**

Si spedisce franco in ogni capoluogo dei RR. Stati di Terraferma, mediante equivalente mandato postale affrancato.

IN VENDITA

Presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi* editore e i principali librai

DELLA VITA E DELLE OPERE
DI
SILVIO PELLICO

Notizia storica scritta da GIORGIO BRIANO

Corredata dai seguenti *Giudizii, Opinioni, Pensieri politici, morali e letterarii di* SILVIO PELLICO estratti da molte lettere inedite, con ritratto dello stesso, e fac-simile della sua scrittura.

Consiglii ad un Institutore — I Maestri — Opinione Pubblica — Condizione della Società — Donne — Autori — Roma nel 1846 — Amnistia di Pio IX — Storia delle Riforme Italiane — Letteratura del Secolo XIX — G. G. Rousseau — Pietro Borsieri — Luigi Pellico — Gregorio XVI — Canonico Cottolengo — Pietro Maroncelli — Pittura Intima — Fede politica e religiosa.

Un opuscolo grande in 8° — Prezzo lire ital. 1 20.

Si spedirà dal suddetto uffizio *franco di posta* nelle provincie, mediante un mandato postale di lire 1 30 con lettera affrancata.

Stabilimento in Vini

Presso la Caserma dei reali Carabinieri di Piazza Carlina.

GIACINTO GHEBARD, la cui nomina è già nota in questa capitale, avendo avuto conoscenza che si erano sparse voci sul di lui deposito, cioè che mancavangli i soliti vini di Francia di prima qualità, crede urgente di smentire tali voci con prevenire i suoi avventori che non solo non manca delle solite qualità di Francia, Spagna e Sardegna, ma che per soddisfare gli accorrenti, esso tiene ora anche i vini di Piemonte, dimodochè egli ha sempre qualità, quantità e prezzi da rendere soddisfatto chi lo favorisce.

On offre de communiquer à une société de gens-de-lettres ou à un seul particulier qui justifierait des moyens d'exécution, l'idée d'un nouveau journal quotidien, particulièrement consacré à une *spécialité*, gestion facile, d'une rédaction peu coûteuse, et d'un succès d'autant plus assuré qu'il serait indispensable à plusieurs classes de citoyens.
S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

Un bon COPISTE, connaissant bien le français, l'italien et la comptabilité, demande un emploi.
S'adresser à M.r *A. B. D.*, poste restante.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO
Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da
FERDINANDO BIONDI
Dirigersi alla libreria Schiepatti.

Tip. C. CARBONE.